

RUBRICHE

LIBRI

Scempi e speranze

Inasprisce e devasta questa recessione che ci consegna un presente dove non c'è più spazio nemmeno per il rimpianto. Dopotutto, come ricorda Liviano D'Arcangelo in **Invisibile è la tua vera patria**, ciò che in questo paese produsse ricchezza ne giustificò anche gli scempi. Però negli anni del benessere nessuno aveva occhi e cuore per pensarci.

In questo libro terribile e necessario, dal sottotitolo eloquente, "Reportage dal declino. Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più", l'autore ci conduce in alcuni dei più noti siti dell'archeologia

industriale italiana: dai giacimenti minerali di Montevecchio, in Sardegna, dimessi nel '91, alla centrale nucleare sul fiume Garigliano, in Campania (chiusa nel '78), e di lì sino al "mostro d'acciaio" che tanto spazio occupa nelle recenti cronache giudiziarie: l'Ilva di Taranto. Il libro si articola in sette capitoli. Ognuno fotografa "un paesaggio industriale", mostrandone le glorie passate e la desolazione del presente. In questi luoghi l'autore raccoglie testimonianze di chi ha vissuto il periodo dell'industrializzazione pesante, fra il susseguirsi di promesse e di inganni, di sogni di benessere e di degrado ambientale, di ricchezza pubblica e avidità privata. E si fa interprete di quel passato glorioso, caduto nell'oblio di un presente che atterrisce, e lo ricomponne raccogliendo dati sul campo con la precisione di un etnografo e la sensibilità dello scrittore, che sa trasformare in un romanzo avvincente la viva voce dei testimoni di un'epoca di cui fare memo-

ria. L'autore raccoglie storie ignote ai più, come quella di *Su Pisittu*, caporale e delatore nella miniera di Montevecchio, o quella di *Doppia-coppia*, «chiamato così in virtù di una mano di poker vinta contro il destino, la doppia coppia, il punto più basso, testimonia il concetto di fortuna nella sfortuna». Per questo ex allevatore la centrale nucleare di Garigliano fu la fortuna. Poco dopo la costruzione della centrale nella sua fattoria cominciarono a nascere animali deformi; oggetti di attrazione per un riccone americano che li comprò per collezionarli e imbalsamarli. Con l'occasione *Doppiacoppia* lasciò la campagna per aprire altrove un'altra attività redditizia. Ma altri compaesani persero tutto, compresa la salute. Ciò che oggi rimane di quella centrale è il simulacro del «fallimento di un'epoca, quella del sogno di Enrico Mattei, l'autosufficienza energetica del nostro paese». «Qui (a Garigliano) tutto è fallimento. Fallimento umano, tecnologico, politico. Il fallimento esala dall'assenza di anime vive, a eccezione del personale demandato al controllo del materiale radioattivo di scarto, ancora stoccato qui. Una struttura elefantica e all'apparenza intatta, nonostante l'inutilizzo». Voci da un mondo lontano come quella di Amedeo N., ottantenne, cieco, sorta di Omero dei tempi moderni, che conduce l'autore lungo i luoghi in cui fu edificata l'ex Italsider e dove l'uomo fu fra i primi a essere assunto. La sua vicenda, una delle più toccanti del libro, ripercorre quasi un secolo della nostra storia recente: dall'abbandono delle campagne al sogno di una nuova vita a servizio del "mostro d'acciaio", sino all'incidente che gli rubò la vista. Storie private che diventano storia di tutti. E, alla fine di ognuna, il



Le migliori citazioni manageriali in tema di "futuro" e "pionieri"

di Danilo Zatta

Citare il miglior pensiero nel momento giusto vale più di mille parole - indipendentemente dal fatto che si voglia rompere il ghiaccio all'inizio di un discorso, sedurre un cliente, brillare in una presentazione, far sorridere il pubblico, ottenere il consenso in una trattativa o farsi apprezzare di fronte ai colleghi.

FUTURO

Non possiamo prevedere il futuro ma lo possiamo inventare.

John Burdon Sanderson Haldane

Se iniziamo una lite tra passato e presente, scopriremo che ha perso il futuro.

Sir Winston Churchill

I vecchi uomini sono pericolosi, in quanto se ne fregano del futuro.

George Bernhard Shaw

Dal futuro dipende chi non capisce di dover agire nel presente.

Seneca

Verrà il tempo in cui i nostri discendenti si stupiranno che non abbiamo saputo cose così ovvie.

Seneca

PIONIERI

Non ho trovato la macchina sportiva dei miei sogni. Così me la sono costruita.

Ferdinand Porsche

Il problema di essere pioniere è che si viene uccisi dagli indiani.

Theodore Levitt

Non fare come fanno tutti.

Sant'Agostino

Una parte del talento è il coraggio.

Bertold Brecht

Per mali estremi sono più adatti rimedi estremi.

Ippocrate

Tratti da: *Aforismi per il manager*, H. Simon e D. Zatta, Hoepli, 2011

Danilo Zatta, partner in Simon-Kucher & Partners, società leader nella consulenza su strategie, marketing e vendite, è coautore dei libri "Capire la strategia d'impresa" e "Think" entrambi editi dal Gruppo 24 Ore



RUBRICHE

triste presente. La centrale oggi «è decadente. Un branco di cani randagi attraversa la strada, e trasmettono meglio di qualsiasi metafora il senso della battaglia per la fame. È evidente che qui la promessa di eterno benessere è disattesa». Il viaggio di Amedeo N. e Liviano D'Arcangelo termina davanti a un muro sul quale compare una frase terribile e disperata: «Meglio morire di cancro che

di fame». Tuttavia nel libro non mancano anche pagine che riscaldano il cuore, come la storia della famiglia Florio o della Olivetti. «A Ivrea mi sono sentito avvolgere da un'aura magica, gli echi di

un'occasione perduta che vorrei a tutti i costi rivitalizzare. Ho provato quasi la stessa sensazione che avvertii la prima volta davanti al Partenone ad Atene, cioè la nitida certezza di esistere non come individuo di rimanenze materiali di una civiltà defunta e in grado di resuscitare solo in chiave museale, ma di essere all'improvviso parte integrante di una potente forza del passato...». *Invisibile è la tua vera patria* è un libro colto e toccante, stilisticamente ricercato, talvolta anche troppo. Ha il pregio di riuscire a coniugare letteratura e saggistica, reportage antropologico e autobiografia. Non si legge d'un fiato, va gustato a piccoli passi. Pregevole anche l'apparato fotografico sui «paesaggi industriali» narrati dal testo. Un'operazione coraggiosa e necessaria che spicca in un panorama librario avaro di sorprese. Giancarlo Liviano D'Arcangelo è un autore di cui sentiremo ancora parlare.

Se il libro di Liviano D'Arcangelo ci mostra il «bicchiere mezzo vuoto», **I-Factor. Il gene dell'imprenditore** di Franco Marzo, consulente di direzione e saggista, prospetta il

«bicchiere mezzo pieno» dell'industria italiana. Sulla falsariga del noto programma televisivo, *X-Factor*, il libro indaga l'I-Factor degli imprenditori nostrani. E lo fa in modo semplice e incisivo, intervistando tredici imprenditori di piccole e medie imprese eccellenti (alcune note, altre meno) con un format, uguale per tutti: un check su quale dei «cinque sensi» l'imprenditore con l'I-Factor privilegia nel prendere decisioni (un omaggio alle tecniche di Pnl). Quali doti, competenze e valori privilegia, quali i consigli per i manager. Il nodo che il libro cerca di sciogliere è la differenza fra manager e imprenditore. Ogni capitolo si conclude con una *summary* di insegnamenti da trarre. Se ne scoprono di belle. Ad esempio che Vanir Marchesini, titolare della Wam Group Spa, ex seminarista, attribuisce importanza alla *medi-*

tazione e alla *curiosità*. Invece per Tony Fascina, titolare della Fascina Group, la *cattiveria* è un must. Francesco Casoli, titolare di Elica Spa è resiliente: «A me me puoi ammazzà, ma tanto risorgo», parole sue. E così via per 176 pagine che tirano su il morale. Un testo leggero e piacevole, sfizioso e confortante. Magari un po' avaro nell'approfondimento, anche se il materiale non mancherebbe. Ma il risultato vale lo stesso il costo del libro. ■

Raul Alvarez
r.alvarez@inalto.it

Invisibile è la tua vera patria
Giancarlo Liviano D'Arcangelo
Il Saggiatore, 2013
256 pagine, 16 euro

I-Factor. Il gene dell'imprenditore
Franco Marzo
Franco Angeli, 2013
176 pagine, 21 euro

L'importanza di fermarsi a riflettere

Intervista **Giancarlo Liviano D'Arcangelo**

Classe '77, di origine pugliese. Scrittore e studioso di mass media. Nel 2007 ha pubblicato il romanzo d'esordio *Andai, dentro la notte illuminata* (PeQuod). Nel 2011 il reportage narrativo *Le ceneri di Mike* (Fandango) per il quale ha vinto diversi premi. Fa parte della redazione della rivista *Nuovi Argomenti* e scrive di cultura su *L'Unità*. **Cominciamo dal titolo, almeno due parole reclamano una spiegazione. Cosa volete trasmettere al lettore "invisibile" e "vera" patria?**

Desideravo che momenti importanti e storie significative della vita collettiva di questo paese tornassero in voga, e che il libro potesse offrire una visione collettiva della vita di un territorio, complessa e approfondita, e non superficiale come quella offerta dai media. Accostare metodologicamente passato e presente per generare visioni di futuro.

Come nasce l'idea di questo libro e da quale bisogno personale?

È nata dall'esigenza personale, ma ritengo anche collettiva, di fermarsi a riflettere sulla realtà. Il mondo così com'è non piace a nessuno, eppure sembra ormai impossibile riflettere su come provare a evitare che peggiori. Il tempo che ci governa è il millesimo di secondo, niente dura di più. Io volevo scrivere un'opera che potesse frantumare questa idea di fuggevolezza inculcata dalle tecnologie.

Come si coniugano reportage e letteratura? In cosa la letteratura arricchisce il reportage e in cosa il reportage arricchisce la letteratura?

Il giornalismo italiano vive una crisi qualitativa profonda. Non è più in grado di raccontare la realtà. Solo la letteratura può farlo, e l'occasione che si ha con il reportage è ghiotta. Il romanzo, nel 99% dei casi, oggi è un'appendice della televisione, restituisce una realtà totalmente finta e mediatica. Il reportage invece, se è valido, scardina quel principio. Torna alla vita vera, quella umana, e quella si occupa di raccontare.



Giancarlo Liviano D'Arcangelo